



## Figli con disabilità: il nostro orgoglio

di Marco Espa\*

È sempre vivo il dibattito sul ruolo della famiglia alle prese con un membro con disabilità. Opinioni, specialisti, genitori, persone con disabilità alimentano un intenso dibattito nazionale che crea differenti visioni legate alle esperienze concrete. La nostra storia può dare un contributo su come la famiglia, se sostenuta, può farcela. La famiglia non è un luogo idilliaco, questo lo lasciamo dire a qualche creativo pubblicitario che pensa così di poter vendere più detersivi o merendine.

Ma quante volte ci è stato detto: «Non pensate ai vostri figli disabili, pensate al lavoro alla carriera, la famiglia va sostituita, i genitori non sono in grado di capire i propri figli disabili». Se è vero che nella famiglia si manifestano le più dure piaghe sociali e personali, è anche vero che, a differenza di altre Istituzioni, la famiglia se sostenuta ha risorse proprie per creare soluzioni che non di rado possono costituire un esempio anche per altre forme di aggregazione sociale. È l'esperienza così ricca dei piani personalizzati «Modello Sardegna» per le persone con disabilità grave, unica in Italia e promossa dall'ABC insieme alle migliori associazioni di genitori, ci ha dato respiro e evitato la segregazione di più di 30 mila persone con disabilità.

Ma è ancora necessario lottare per i diritti? Per

evitare la marginalizzazione del «diverso»? Sì. La discriminazione non è solo un ricordo della storia, come ricordato nel giorno della Memoria con il famigerato progetto T4 per l'eliminazione dei nazisti delle persone con disabilità: sempre più in maniera esplicita anche oggi ritorna l'idea che la persona con disabilità è solo un peso, un fardello, che i costi sociali e sanitari possono essere superflui per la comunità.

Ed è così che solo pochi anni fa il Royal College of Obstetricians and Gynaecologists di Londra chiese al Nuffield Council on Bioethics di poter decidere di sopprimere i neonati con disabilità grave, dopo la nascita. Nel frattempo scoppia la polemica per la richiesta di alcuni medici olandesi di poter procedere alla soppressione dei bambini disabili nati con spina bifida, scatenando l'indignazione di famiglie in tutto il mondo. Le motivazioni sono sempre le stesse: risparmiare ai genitori il fardello emotivo, non drenare le limitate risorse della sanità incrementando l'esistenza in vita di persone con disabilità. Queste ultime fortemente sostenute da Peter Singer, bioetico di fama internazionale, nel forum promosso dal quotidiano inglese The Independent. «Ucciderebbe un bambino disabile?», chiede una lettrice irlandese. «Sì, se

questo fosse nel miglior interesse del bambino e della famiglia», risponde, o «Se paragoniamo un nuovo nato con disabilità intellettiva a un cane o a un maiale, scopriremo che il non umano ha capacità superiori».

Questa raccapricciante mentalità cambia il mondo dei valori condivisi da tutti e cerca di influire sulle scelte politiche. Però diciamola tutta, per non cadere nella retorica: se vogliamo essere lontani dalla follia nazista la disabilità è questione che riguarda tutti.

Così come ci facciamo carico delle spese per la difesa o l'istruzione, è un dovere istituzionale sostenere realmente, con servizi personalizzati e co-progettati, le persone con disabilità e le loro famiglie. Non discriminare vuol dire ancor prima dei diritti di cittadinanza viene la promozione di diritti umani.

Operativamente bisogna disincentivare gli istituti «mangia soldi», quelli che recentemente ha evocato il sindaco di un paese della Sardegna per rinchiudere 50 persone down o quelli che vorrebbero costruire alcune organizzazioni per internare i ragazzi con autismo. Noi siamo orgogliosi di essere genitori dei nostri figli disabili, inclusi nella società e per aver cambiato la nostra vita. In meglio.

**\*Presidente nazionale  
Associazione Bambini Cerebrolesi**

### In evidenza

2

#### Disabilità e famiglie: dono da custodire

La ricchezza dei nuclei familiari che hanno un loro componente che vive una disabilità. Il Modello Sardegna esportato in Italia



### In evidenza

3

#### I seminaristi ricevuti dal Papa

In occasione dei 90 anni dalla fondazione Francesco ha accolto i giovani del Seminario, insieme al Rettore e ai vescovi dell'Isola



### Diocesi

4

#### Marco Impagliazzo a Cagliari

Il Presidente della comunità di sant'Egidio in Facoltà teologica per un convegno formativo, organizzato dall'Ucsi Sardegna



### Politica

9

#### Il 4 marzo italiani alle urne

L'incognita astensionismo deve essere scongiurata. Recarsi al seggio è un diritto-dovere che deve essere espletato



### Incontro dei giovani

Domenica è previsto l'incontro diocesano dei giovani per il tempo di Quaresima. Per la prima volta nella nuova formula interforanale. Dalle 15 appuntamento nelle parrocchie di Pimentel, Poggio dei Pini, Madonna della Strada a Cagliari e Santissimo Salvatore a Selargius. Solo a Gergei l'incontro inizia alle 11.

## Il 4 marzo la Giornata della Carità

Domenica prossima la diocesi è invitata a vivere la Giornata della carità. Quest'anno, in particolare, i fondi raccolti saranno destinati alla mensa Caritas e a tutte le altre mense presenti in diocesi, promosse da diverse realtà ecclesiali. La Mensa Caritas garantisce una media di circa 700 pasti al giorno, tra colazione, pranzo e cena, il centro di Cottura sociale, a Settimo san Pietro, garantisce invece oltre 200 pasti al giorno a persone incapaci di cucinare, malate, anziane, sole, che vivono nei comuni della zona. C'è poi la Mensa del Buon Pastore delle suore del Buon Pastore a Cagliari, frequentata da una media di 110-120 ospiti al giorno, quella parrocchiale di Elmas, con una media di 70 ospiti al giorno. Ancora la Mensa del Viandante a Quartu Sant'Elena, con una media di 50-60 ospiti e infine l'invito a pranzo nella parrocchia San Carlo Borromeo, a Cagliari che fornisce 40 - 45 pasti ogni domenica a persone indigenti della città. Nella lettera allegata troverete tutti i riferimenti.





ALESSIO PUTZU

## Alessio è il dono più bello che abbiamo ricevuto

La famiglia Putzu racconta la gioia di vivere con un figlio che ha una disabilità

DI ROBERTO COMPARETTI

«Quando 29 anni fa è venuto al mondo Alessio di certo nessuno pensava cosa avrebbe provocato». Così Simona Putzu parla del fratello affetto da sindrome di Down. La storia di Alessio ha mostrato e continua a mostrare come la disabilità sia un fattore arricchente per tutti, per i familiari, per gli amici e per fino per se stesso. «La nostra vita - ammette la sorella - non è stata facile, anzi molto impegnativa. Abbiamo dovuto lavorare tutti insieme perché Alessio raggiungesse determinati obiettivi: ore e ore di terapia da svolgere in casa, con l'aiuto di tantissimi volontari di ogni età, senza dimenticare le battaglie per conquistare i diritti per lui e per tutte le persone con disabilità».

Simona a 22 anni ha lasciato gli studi accademici per trasferirsi a L'Aquila dove Alessio ha potuto portare avanti una terapia innovativa, grazie alla quale ha migliorato la propria condizione. Due anni fa è venuto a mancare il capofamiglia, Gianni, che ha investito tutto se stesso nella famiglia e sui figli, Cristian, Simona, Stefano e naturalmente Alessio. «Quando mio fratello è arrivato - riprende Simona - ci siamo impegnati a prenderci cura di lui. Una presa incarico totale, senza deleghe a istituzioni, che per carità fanno il loro lavoro e anzi con le quali siamo in dialogo continuo. Eravamo e siamo ancora convinti che la famiglia deve farsi carico della persona con disabilità e deve essere sostenuta dalle istituzioni».

Nonostante 30 anni fa si sapesse poco o nulla sulla sindrome di Down, i genitori di Alessio si sono informati attraverso i libri, le uniche fonti disponibili, mettendosi all'opera per venire incontro alle numerose esigenze del loro figlio, in modo da raggiungere una maggiore auto-

nomia, così come per arrivare ad avere le migliori terapie capaci di migliorare la qualità della vita del ragazzo. «Il percorso intrapreso - riprende Simona - ci ha spinto lungo una terapia riabilitativa nella quale però la famiglia era protagonista. Un impegno importante, anche 10-12 ore al giorno, portato avanti grazie alla disponibilità di molti volontari che si alternavano nel servizio. Questo ha poi permesso di creare rapporti, che restano nel tempo, anche quando gli studenti universitari, volontari nella terapia con Alessio, hanno fatto rientro a casa».

Ciò che però caratterizza la vita dei Putzu, tra i soci fondatori dell'ABC Sardegna, è la condivisione delle scelte. «I miei genitori - dice Simona - non ci hanno mai imposto nulla: anche quando si è trattato di scegliere il tipo di terapia riabilitativa ci hanno consultato, perché la cosa fosse il più possibile condivisa. La linea scelta dai miei non mi ha fatto mai sentire il peso della decisione».

La vita della famiglia è stata però

rivoluzionata, vista la necessità di assicurare ad Alessio i cicli di terapia, per cui già dalle 8 del mattino suonava il campanello. «Spesso - continua Simona - tra campanello, telefono di casa e cellulare era quasi impossibile far fronte a tutto. Ma era comunque bello, perché non si era mai soli: il fardello dell'impegno per ciò che necessitava a mio fratello era condiviso. Con chiunque venisse a casa, come volontario, riuscivi a instaurare rapporti autentici, rimasti nel tempo».

Oggi Alessio, grazie alle legge 162, ha un elevato grado di autonomia. «Da circa 4 anni - dice ancora Simona - mio fratello pratica con dedizione assoluta l'atletica paralimpica, con la società sportiva SASpo Cagliari. Ha partecipato con impegno a quattro campionati nazionali ottenendo ottimi risultati. Alessio è oggi un ragazzo molto attivo anche a livello sociale. E impegnato nelle campagne contro il gioco d'azzardo, è particolarmente sensibile al tema della pace nel mondo, in particolare alla questione della Siria».

Grazie al supporto della legge 162/98 ha avuto la possibilità di scegliere un operatore di fiducia con il quale condividere e portare avanti il progetto di vita per e soprattutto con Alessio.

Attualmente il suo operatore è un coetaneo, con il quale porta avanti molte attività e soprattutto gli permette di avere un amico con il quale condividere le esperienze tipiche della loro età.

«Insieme - conclude Simona - viaggiano per l'Italia e anche all'estero, vanno al cinema, pizzeria e in birreria con altri amici, in trasferta a Sassari per vedere le partite di basket della Dinamo. Questo è possibile solo grazie al progetto personalizzato legge 162 che ci ha permesso di scegliere l'operatore di nostra fiducia e di modulare un intervento in base alle reali necessità di Alessio».

La storia di Alessio mostra, ancora una volta, come una famiglia supportata sia capace di vivere la disabilità di un proprio caro come un dono ricevuto.

### LA TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE CHE STUDIA ALL'ATENEO CAGLIARITANO

## Inclusione per gli universitari disabili

Asseguito della legge numero 17 del 1999, anche le università hanno dovuto dotarsi di attrezzature tecniche, di sussidi didattici e di ausili tecnici, nonché anche di appositi servizi di tutorato specializzato, al fine di garantire agli studenti che presentano delle disabilità di

vario tipo di poter partecipare alla vita universitaria in misura quanto più possibile simile a quella di qualsiasi altro studente. Nell'Anno accademico 2001/2002, l'Università di Cagliari ha istituito il Servizio per l'Inclusione e l'Apprendimento, nel quale si cerca di venire incontro alle

single problematiche che ogni studente con disabilità incontra durante il corso di studi.

In particolare modo l'ufficio predispone un servizio di «prende appunti» per coloro che materialmente hanno difficoltà o l'impossibilità di poterli scrivere autonomamente durante le lezioni. Tramite l'ufficio S.I.A. è anche possibile richiedere il servizio di trasporto, nel quale si ha la possibilità di essere accompagnati dalla propria abitazione alle aule universitarie, e viceversa, per poter partecipare alle lezioni, agli esami e per tutte le occasioni di studio. Io stesso, in quanto studente con disabilità, ho usufruito e tutt'ora usufruisco di questi servizi

e, parlando onestamente non avrei potuto laurearmi senza di essi. La vita universitaria è difficile per tutti ma per chi si trova in una situazione di handicap lo è considerevolmente di più, soprattutto per quanto riguarda le esigenze quotidiane, sebbene non bisogna mai arrendersi alle difficoltà. Dopo ogni gradino c'è una vittoria e dopo ogni vittoria c'è sempre un altro gradino. Bisogna quindi credere in se stessi, nella propria famiglia e per chi ha fede, in Dio, ricordando sempre che con l'impegno e facendo valere i propri diritti, come l'utilizzo degli strumenti forniti dal S.I.A., nulla è insormontabile.

Roberto Porcheddu



ROBERTO PORCHEDDU

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,  
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,  
Roberto Leinardi, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Matteo Vinti, Marco Espa,  
Roberto Porcheddu, Alberto Macis,  
Alessandro Porcheddu,  
Mariano Simoni, Mario Girau,  
Laura Rossi, Raffaele Pisu,  
Matteo Portoghese,  
Annagiorgia Manca, Maria Luisa Secchi

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente  
la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **21 febbraio 2018**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

SEMINARISTI ED EQUIPE RICEVUTI DAL PAPA PER I 90 ANNI DEL REGIONALE

# Prete capaci di stare vicino alla gente

DI ROBERTO PIREDDA

Gratitudine e speranza. Queste parole possono aiutare a riflettere sull'udienza concessa da papa Francesco alla comunità del Pontificio Seminario Regionale Sardo, sabato scorso, che ha rappresentato il momento culminante delle celebrazioni per i novant'anni di fondazione.

Gratitudine per tutto ciò che questa istituzione ecclesiale, sorta nel 1927 sotto l'impulso di Pio XI, ha operato prima a Cuglieri e poi a Cagliari, insieme alla Facoltà Teologica, per la formazione dei seminaristi della Sardegna.

Speranza perché le celebrazioni del novantesimo sono una tappa di un cammino che si apre al futuro, con il desiderio che il Seminario Regionale possa portare avanti in maniera evangelicamente significativa la sua azione formativa al servizio delle voca-

zioni presbiterali.

Questi aspetti sono ritornati anche nel discorso tenuto dal Santo Padre durante l'udienza.

La formazione portata avanti a livello regionale, ha messo in rilievo il Papa, necessita di una «cura speciale delle relazioni tra le diverse comunità diocesane».

Papa Francesco ha poi richiamato alcuni aspetti della vita e del ministero del presbitero, particolarmente preziosi per rispondere alle attuali esigenze dell'evangelizzazione: «Le odierne povertà materiali e spirituali rendono ancora più importante quello che sempre è stato richiesto, cioè che i pastori siano attenti ai poveri, capaci di stare con loro, con uno stile di vita semplice, affinché i poveri sentano che le nostre chiese sono in primo luogo la loro casa. Vi incoraggio a prepararvi fin d'ora a diventare preti della gente e per la gente, non dominatori del gregge a voi affidato, ma servito-

ri. C'è tanto bisogno di uomini di Dio che guardino all'essenziale, che conducano una vita sobria e trasparente, senza nostalgie del passato ma capaci di guardare in avanti secondo la sana tradizione della Chiesa».

Il seminario è la scuola che educa i futuri sacerdoti ad essere fedeli, preparandoli «ad assumere una scelta libera e irrevocabile di fedeltà totale a Cristo e alla sua Chiesa». I formatori sono chiamati «a operare con rettitudine e saggezza per lo sviluppo di personalità coerenti ed equilibrate, in grado di assumere validamente, per poi compiere responsabilmente, la missione presbiterale». L'auspicio è che la commemorazione dei novant'anni del Seminario possa dare, come ha affermato il Santo Padre, «nuovo impulso alla pastorale vocazionale, alla formazione aggiornata e accurata dei candidati all'Ordine sacro, a beneficio del popolo di Dio».



IN ALTO FOTO DI GRUPPO - MONS. MIGLIO CONSEGNA I DONI

## Quaresima: tempo per riflettere sullo stile di vita

Un buon numero di giovani di Cagliari ha partecipato alla Messa del Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale

Sono stati per lo più i giovani ad affollare la Cattedrale in occasione della celebrazione vespertina del Mercoledì delle Ceneri.

L'invito, rivolto da monsignor Miglio, è stato accolto dalle comunità cittadine, dai gruppi e dalle associazioni che hanno inviato i loro giovani per la Messa in Cattedrale. Animata dai giovani della comunità dei Frati minori di san Mauro, la celebrazione, trasmessa in diretta da Radio Kalaritana, ha avuto il suo culmine nel momento dell'imposizione delle Ceneri sul capo. Primo il Vescovo che ha dato l'avvio al rito, poi concelebranti, i chierici presenti sull'altare e successivamente i fedeli disposti lungo le navate della chiesa madre della Diocesi.

In precedenza, nel corso dell'omelia, monsignor Miglio si era soffermato sulle letture appena proclamate per poi dare alcune indicazioni su come orientare il cammino quaresimale anche alla luce del Messaggio indirizzato alla diocesi e allegato nello scorso numero de il Portico. «La prima lettura - ha esordito il Vescovo - racconta la gioia di andare al tempio per chiedere perdono al Signore, mentre nel Vangelo Gesù chiede che quando preghiamo o quando si facciamo l'elemosina ci mettiamo sotto lo sguardo del Padre, non della gente. Mi sembra una buona indicazione su come iniziare il

cammino della Quaresima». «Gesù va nel deserto - ha proseguito monsignor Miglio - per "stare" con il Padre. Con questa scelta Lui ci illumina, ci aiuta a capire dove è il peccato, quale cammino di conversione siamo invitati a compiere. Ci aiuta a scoprire i giorni bui della vita, le direzioni sbagliate nelle quali spesso camminiamo: attraverso Gesù riusciamo a scoprire la luce del Padre».

Non poteva mancare davanti a un uditorio formato per lo più da giovani il riferimento all'attualità e all'uso che viene fatto della vita privata sui social media. «Parlare di privacy in questo tempo - ha detto il presule - è davvero difficile, talmente siamo abituati a raccontare tutto a tutti. Eppure ci viene chiesto di non ostentare le pratiche del cammino quaresimale: Dio ci parla nel segreto del cuore, parla alla storia, agli avvenimenti».

Il tempo della Quaresima deve aiutare a prendere coscienza di alcuni dei mali del nostro tempo dei quali ciascuno in un certo modo è vittima. «La Quaresima - ha detto Miglio - è il Tempo per rivedere qualcosa nei nostri stili di vita, improntandoli verso una sostenibilità ambientale, un segno importante che ci aiuta a interrogarci sul nostro essere figli dello spreco, dell'usa e getta, uno stile che genera inquinamento.



IL VESCOVO IMPONE LE CENERI

La sensibilità ambientalista non è fine a se stessa ma anch'essa fa parte di un cammino di conversione».

Un secondo elemento è stato poi indicato dal Vescovo. «Certe forme - ha ripreso monsignor Miglio - di dipendenza verso alcuni istinti, ci devono spingere a farci riflettere su come ci troviamo nel cammino di crescita rispetto alle dipendenze, che ci rendono incapaci di amare e ci chiudono nell'egoismo. La Quaresima ci aiuti a prenderne coscienza e a liberarcene».

Infine il terzo elemento per un cammino di conversione autentico. «Un modo importante per fare un cammino di conver-

sione - ha concluso il Vescovo - è quello di interrogare noi stessi senza additare gli altri. Indirizziamo la nostra vita verso uno spirito di servizio, capace di liberarci dalle schiavitù per ricondurci ad una vita essenziale evangelica. Guardiamoci attorno e vediamo quali passi concreti abbiamo realizzato nel cammino di conversione. Abbiamo bisogno di cambiare e i giovani possono cambiare e non essere più vittime della rassegnazione. È possibile cambiare se però ci lasciamo riscaldare il cuore con Dio».

Una liturgia penitenziale ha poi concluso il Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale.

Alberto Macis

### Giornata di preghiera

Una speciale Giornata di preghiera e digiuno per la pace il 23 febbraio.

L'iniziativa è di papa Francesco a favore delle popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan, due delle nazioni che vivono in un lungo periodo di guerra con le popolazioni particolarmente provate dal conflitto.

### Consulta Giovani Quartu

Il 27 febbraio alle 21 nella chiesa di sant'Agata a Quartu si rinnova l'appuntamento con l'adorazione eucaristica mensile, organizzata dalla Consulta giovanile della Forania di Quartu in preparazione al Sinodo dei giovani. Le meditazioni sono guidate da don Giulio Madeddu, parroco della comunità di santo Stefano.

### Tre incontri in Facoltà

In occasione del 50° anniversario della pubblicazione dell'enciclica di Paolo VI (25 luglio 1968), la Facoltà Teologica intende aderire all'invito a riscoprire il messaggio della «Humanae vitae» rivolto alla Chiesa da papa Francesco nell'esortazione Amoris laetitia. Tre incontri gli incontri previsti il primo dei quali sarà il 5 marzo.

### Vocazioni

Domenica 4 marzo si rinnova nella chiesa di sant'Antonio a Cagliari l'appuntamento con l'adorazione eucaristica vocazionale, organizzata dall'equipe di pastorale delle Vocazioni. L'inizio è previsto per le 19.30. Il 18 marzo invece nuova giornata del pre-seminario, in via Monsignor Coggi 9, a partire dalle 9.

## BREVI

## ■ Diocesi Lanusei

Claudia Carta è la nuova direttrice responsabile del periodico l'Ogliastro edito dalla diocesi di Lanusei, prima donna a ricoprire un incarico del genere in Sardegna. Prende il posto di Tonino Laddo, che ha guidato il periodico negli ultimi anni.

A Claudia gli auguri di tutta la redazione de "Il Portico" e a Tonino il grazie per la collaborazione profusa in questi anni.

## ■ Catechesi a Bonaria

Ogni martedì alle 18.30 nella basilica di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari il vescovo Arrigo Miglio propone un ciclo di lectio divina.

L'evento, a cadenza settimanale, prosegue per tutto il tempo di Quaresima.

Già in altre occasioni monsignor Miglio è stato invitato a dettare della catechesi nella chiesa dei padri mercedari.

## ■ Convegno catechisti

Domenica a Oristano si celebra il convegno regionale per i catechisti. Alle 9 sono previsti gli arrivi, alle 10 l'inizio dei lavori, e dopo il pranzo i laboratori. Alle 17 la Messa conclusiva presieduta dall'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna, e concelebrata dai Vescovi della Sardegna. Tema del convegno «il coraggio del primo annuncio».

## ■ Via Crucis missionaria

Il 2 marzo alle 19 nella parrocchia di san Giovanni Bosco a Selargius è in programma la Via crucis per i martiri missionari.

L'iniziativa è del Centro missionario diocesano che ha già programmato per il 22 marzo una Veglia diocesana per i missionari martiri, la cui ricorrenza è il 24 marzo, che si svolgerà a sant'Antonio di Quartu.

## ■ Concerto lirico

Sabato 24 febbraio concerto lirico in memoria di Giusy Devinu, con gli allievi della Vi. U Musica Accademy, nell'auditorium del Seminario a partire dalla 18.

L'iniziativa è del Rotary club Cagliari Villanova.

Il direttore artistico è Alessandra Atzori con la partecipazione del soprano Elide Ucheddu.

## ■ I luoghi francescani

È stata resa nota la guida «Luoghi francescani in Sardegna»: un percorso a tappe che unisce 14 comunità dove si insediarono i seguaci di san Francesco d'Assisi, nei tre ordini francescani (Cappuccini, Conventuali e Minori Osservanti). Alghero, Bosa, Cagliari, Castelsardo, Fonni, Gesturi, Iglesias, Laconi, Luogosanto, Mores, Oristano, Pula, Sanluri e Sassari sono i luoghi coinvolti.

# Sant'Egidio: operatori di pace

Il Presidente Marco Impagliazzo in città per un convegno su informazione e migrazioni

■ DI A. PORCHEDDU

**D**a oltre cinquant'anni a Roma, tra le stradine di Trastevere, nella comunità di Sant'Egidio si prega e ci si occupa dei poveri, della pace, del dialogo interreligioso ed ecumenico. Nella storia della Comunità, fondata nel febbraio del 1968 da Andrea Riccardi, la passione spirituale è diventata passione civile e sociale. Negli anni Sant'Egidio è diventata ambasciatrice di pace in grado di risolvere casi difficilissimi dove la diplomazia internazionale non arrivava. «Alcune volte – racconta Marco Impagliazzo professore ordinario di storia contemporanea e attuale presidente di Sant'Egidio – abbiamo offerto una sponda diversamente irraggiungibile ma alla base del nostro agire c'è molta preghiera. In tutte le comunità, ormai sparse nel mondo, non esiste un'azione che non parta dalla preghiera e ogni mese facciamo un incontro di preghiera per la pace.

**Come siete riusciti a trovare soluzioni di pace che sembravano irrealizzabili?**

Nei paesi periferici del mondo dove siamo presenti abbiamo conoscenza della realtà e delle storie che ci raccontano, tocchiamo con mano la carne dolente di queste persone. Poi c'è la perseveranza, perché la pace non si ottiene in un giorno ma c'è un processo molto lungo e bisogna avere pazienza. Serve soprattutto molta riservatezza perché i colloqui avvengono per mesi e mesi a Sant'Egidio

e fanno in modo che le parti in lotta si fidino di noi e che le questioni non vengano immediatamente messe davanti l'opinione pubblica ma soltanto quando si trova una soluzione. Lavorando in Africa per la pace in Mozambico nel 1992 abbiamo scoperto che i cristiani hanno un'energia di pace che devono spendere e mettere a frutto.

**La stampa come racconta le migrazioni?**

L'Italia è il paese europeo in cui c'è maggior divario tra la percezione del fenomeno migratorio e la realtà. Questo significa che la maggior parte degli italiani non ha conoscenza dei dati reali delle migrazioni e la visione prevalente è negativa, si pensa che prevalga fortemente la religione musulmana, c'è quindi una situazione da sanare. La stampa ha parte delle responsabilità ma è soprattutto il mondo politico che continua a soffiare sul fuoco delle polemiche non dando le informazioni reali. Nel mondo globalizzato le persone non hanno le risposte e la cultura necessaria per comprendere le novità: faccio un appello perché la stampa svolga la sua funzione di informazione reale e il suo ruolo di pacificazione della società. Un conto è informare sui fatti e gli eventi, anche quelli negativi, altro è gonfiare e amplificare certe problematiche.

**Cos'è l'agenda delle migrazioni in Italia, sottoscritta da 18 associazioni cattoliche, che sottopone ai candidati al Parlamento?**



MARCO IMPAGLIAZZO

È una serie di proposte per regolamentare il fenomeno migratorio che al momento ha poche regole. Si potrebbero fare delle piccole cose che solleverebbero la vita di chi già è migrato e di chi ha bisogno di migrare, per esempio i corridoi legali. Al momento non è prevista una via legale perché per arrivare nel nostro Paese e le quote sono ridotte al minimo: non stupiamoci allora se in preda alla disperazione i migranti finiscono tra le grinfie dei trafficanti. Bisogna combattere i trafficanti ma dare anche la possibilità a chi ha bisogno di poter migrare in sicurezza, non dimentichiamoci che anche noi ne abbiamo bisogno.

**L'idea dei corridoi umanitari è vostra, di Sant'Egidio: come è nata?**

Nasce dalla grande sofferenza vissuta da tante persone che osservavano impotenti all'immagine del piccolo Aylan, il bambino curdo siriano ri-

trovato morto nel 2015 sulla spiaggia di Boudrum in una spiaggia in Turchia, o dei tanti bambini morti affogati nel mare del Mediterraneo. Cosa fare per evitare che tante persone finissero nelle mani dei trafficanti di uomini e nello sfruttamento di criminali? Non si poteva rimanere immobili ma bisognava fare come hanno fatto in Germania dove la cancelleria Merkel si è mobilitata per accogliere un milione di migranti. Noi abbiamo trovato delle regole europee che nessuno aveva mai pensato e che consentivano di aprire dei corridoi umanitari per dare la protezione ai migranti, a chi fugge dalla guerra anche se non aveva riconosciuto lo status di rifugiato come profugo. Questo è potuto accadere grazie alla mobilitazione di tante famiglie, associazioni e parrocchie che si sono impegnate, pagando le spese e garantendo i corridoi umanitari.

IL 3 E 4 MARZO ANCHE A CAGLIARI ARRIVERÀ L'INIZIATIVA

## Il «Scarp de' tennis» distribuito in città

**A**rriva anche a Cagliari «Scarp de' tennis», il giornale che mette al centro dell'attenzione e ha per protagonisti le persone senza fissa dimora, in situazione di disagio individuale, in difficoltà e che soffrono forme di esclusione sociale. È un'altra iniziativa solidaristica che la Caritas diocesana mette in campo per far ripartire progetti di vita non ancora attuati. «Scarp de' tennis», sopra titolo «Il mensile della strada», dopo Milano, dove è stato fondato nel 1994, Torino, Napoli, Genova, Vicenza, Rimini, Firenze, Catania e Palermo, si venderà, dunque, anche nel capoluogo. Promotore di questo arrivo è don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana. «Il giornale - dice - è prima di tutto un progetto sociale, perché si propone di dare voce e diritto di parola a chi oggi non ce l'ha oppure è dimenticato, ignorato. Da diversi mesi lavoravamo per portare anche in diocesi un'esperienza sicuramente interessante perché può resti-

tuire autostima, autonomia, indipendenza a persone che l'hanno persa per i motivi più diversi. Abbiamo chiesto la collaborazione di alcuni parroci che hanno capito importanza e obiettivo dell'iniziativa».

Dal prossimo 3-4 marzo padre Giovannino Tolu (parrocchia di N.S. di Bonaria), don Massimo Noli (santa Lucia), don Simone Calvano (san Paolo), don Franco Matta (SS. Giorgio e Caterina), don Giovanni Ligas (san Pio X) consentiranno la vendita del giornale sul sagrato della chiesa. Ciascun venditore, inizialmente a Cagliari saranno due regolarmente contrattualizzati, trattiene 1 euro dal prezzo di copertina per ogni copia di giornale venduta, mentre l'editore si accolla inoltre gli oneri fiscali e contributivi.

«Scarp de' tennis», diretto da Stefano Lampertico, è edito dalla cooperativa «Oltre», promossa da Caritas Ambrosiana. Caritas Italiana sostiene lo sviluppo nazionale del progetto, in sintonia con le Caritas diocesane delle città coinvolte, e in sinergia con soggetti (fondazioni, cooperative sociali, associazioni) attivi nei singoli territori. «Un giornale come Scarp - si legge nel sito scarp@coopoltre.it - punta anche a dare voce e diritto di parola agli «invisibili». Raccontandone parabole di vita, problemi, punti di vista. Illustrando i fenomeni di impoverimento e marginalizzazione che li vedono, loro malgrado, protagonisti. Ma prima ancora, Scarp è una palestra per ritrovare la propria voce. Per maturare la consapevolezza e l'orgoglio di avere una storia da raccontare, un messaggio da comunicare agli altri e alla società, per sviluppare abilità espressive, che nella vita sono fondamentali».

Mariano Simoni



UNA COPERTINA DI «SCARP DE TENIS»

## SS. Redentore: prime confessioni

**N**ella parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, la prima domenica di Quaresima è, da ben diciotto anni, dedicata alla presentazione dei cresimandi e alla prima confessione dei bambini della prima comunione. Durante la Messa vespertina di sabato scorso, protagonisti sono stati i ragazzi cresimandi che hanno animato la celebrazione e ribadito il loro impegno. Il parroco, don Sergio Manunza, ha consegnato, ai ragazzi e a tutta l'assemblea, un calendario con



il «cammino verso la Pasqua» con riflessioni e impegni da vivere durante la quaresima. Nel pomeriggio di domenica scorsa si è invece svolta la celebrazione della «prima confessione» per i bambini della prima comunione. Dopo la confessione i bambini hanno indossato la vestina bianca che utilizzeranno anche per la prima comunione.

Laura Rossi

DOMENICA VIENE CELEBRATA UNA MESSA A 54 ANNI DALLA MORTE

## È ancora vivo il ricordo di suor Teresa Tambelli

DI MARIO GIRAU

Sono trascorsi 54 anni dal 23 febbraio 1964, quando, intorno alle 9 del mattino, suor Teresa Tambelli, nell'infermeria al secondo piano dell'Asilo della Marina, cessa di vivere. Ha 80 anni, 57 dei quali trascorsi a Cagliari. Domenica la religiosa viene ricordata con una celebrazione alle 10.30 presieduta, in quella che fu la sua casa cagliaritano, da padre Giuseppe Guerra, procuratore presso la Santa Sede e postulatore per la Causa dei Santi. A oltre mezzo secolo di distanza dalla morte i cagliaritano parlano ancora di suor Tambelli, ne ricordano l'opera, la semplicità, soprattutto il ruolo di «motore di carità», svolto fin dal suo arrivo a Cagliari nel settembre 1907, quando di anni ne ha 23 e lavora sotto la supervisione di suor Giulia Ottag-

gio. L'asilo della Marina, aperto nel 1864, il 23 maggio 1910 viene visitato dalla regina Margherita: segno della credibilità acquisita in 56 anni di attività. Suor Tambelli vive dieci anni della sua vita religiosa, dal 1914 al 1924, frequentando «l'Università della Carità», creata nella via sant'Agostino (l'odierna via Baylle) da Giuseppina Nicoli suor servente dell'Asilo. La religiosa nata nel 1884 a Revere, in provincia di Mantova, si fa coinvolgere totalmente nel progetto caritativo della sua «ma soeur». Le due suore lavorano quasi in simbiosi, con la più giovane che cerca d'imitare non solamente le capacità organizzative della più anziana, ma di acquisirne la spiritualità che impronta tutta l'opera della Nicoli. Suor Tambelli è in assoluto la migliore interprete della vita interiore di suor Giuseppina e una delle te-

stimoni più valide della santità della futura beata. Dal gennaio 1925, quando i superiori la mettono alla guida dell'Asilo della Marina, suor Teresa mostra il suo valore. Tra le prime iniziative la messa a norma di scuola, asilo e dei laboratori; si interessa direttamente dei Marianelli e ne organizza la formazione cristiana; coinvolge le suore e le «damine» nelle visite e nell'assistenza ai poveri di Palabanda, Monteurpinu, Piazza d'Armi, molti dei quali abitano nelle grotte. Ogni Natale organizza il pranzo per un migliaio di poveri. Nel 1935 viene autorizzato l'Istituto magistrale col riconoscimento legale nel 1947-1950; nel 1941 l'apertura della scuola media parificata. La scuola è una frontiera che suor Tambelli presidia con molta attenzione. Un ispettore ministeriale, che nel 1934 monitora per più giorni con attenzione l'istituto, scrive nella sua



SUOR TERESA TAMBELLI

relazione: «Le alunne si avvantaggiano dell'assistenza morale dell'Asilo della Marina, grande complesso di istituzioni scolastiche e religiose, frequentatissimo e assai apprezzato, che gestisce anche una scuola materna assai affollata, le elementari, laboratori di cucito e pittura, corsi di lingue straniere, musica, canto e svolge una commovente attività benefica a vantaggio degli umili e dei diseredati». Negli anni della guerra l'asilo si apre agli sfollati. Nel 1943 quando Cagliari è devastata dai bombardamenti, la religiosa resta in città finché può per assicurare un pasto ai pochi rimasti in città. A Uras, dove

ha trasferito la comunità, allestisce in poco tempo una cucina popolare, avvia la scuola media e insegna in alcune classi delle elementari per l'intero anno scolastico. Suor Rita Columbano, vice postulatrice del processo di beatificazione aperto nel 2016, in una recente brochure ha raccolto alcuni pensieri che rivelatori della spiritualità di suor Teresa, che raccomandava a una suora: «So che quando siamo dove Dio ci ha posto e ci tiene, abbiamo la certezza di fare la sua volontà e quindi meritiamo le sue grazie... Dunque preghi, preghi, preghi, e non pensi che a compiere bene il suo dovere per piacere al Buon Dio».

## Con la Quaresima tornano le «Pietre Vive»

Con la Quaresima è ripresa nella chiesa di san Michele a Cagliari l'iniziativa «Pietre vive», realizzata grazie ad un gruppo di volontari, che fanno riferimento alle Comunità di vita cristiana, i quali assicurano la visita guidata allo splendido tempio di

epoca barocca. Scopo dell'iniziativa è far riscoprire la fede attraverso la bellezza delle chiese. Tanti i turisti che vengono seguiti, molti dei quali non sono così avvezzi alle chiese: entrano per ammirarne le bellezze in essa contenute, l'architettura, la

pittura, le sculture, e così facendo colgono anche gli aspetti religiosi. Su questo allora puntano i volontari di «Pietre Vive», il cui termine potrebbe sembrare un ossimoro. «In realtà - dicono i volontari - la pietra viva richiama Cristo e l'aspetto sconcertante della sua Risurrezione. Pietra viva è un modo per riassumere il carisma dell'annuncio del Vangelo». I volontari delle «Pietre Vive» offrono delle visite guidate alle chiese. Attendono il visitatore all'ingresso e lo guidano per l'itinerario che di fatto è un cammino spirituale. Il servizio viene svolto nella più completa gratuità. Lo fanno perché consci che solo un annuncio disinteressato può toccare il cuore delle persone. «L'annuncio del Vangelo - dicono ancora - parten-

do dall'arte è uno straordinario luogo di interpretazione per la teologia cristiana. Si tratta di una iniziativa di evangelizzazione, che trova riscontri anche in altre città d'Italia e d'Europa, a conferma del fatto che è possibile fare cultura alla luce del Vangelo senza fare proselitismi». Dal 2010 anche a Cagliari è attivo il servizio così apprezzato dai tanti turisti che sbarcano in città, molti anche i croceristi. Per otto mesi l'anno e per cinque giorni la settimana queste persone permettono a tanti di poter ammirare con cognizione di causa la bellezza delle chiese di san Michele. Non sarebbe così problematico che anche il prezioso lavoro di queste persone fosse segnalato nelle cartine che il Comune offre ai turisti, in

modo che sempre più persone possano ammirare gli splendori della chiesa di via Ospedale, vero gioiello dell'arte barocca e rococò della Sardegna. Tanti particolari colpiscono i visitatori a San Michele, come l'assenza di navate come in tutte le chiese gesuitiche, per lasciare l'attenzione del fedele al solo presbiterio per la celebrazione Eucaristica e per l'ascolto della Parola. Secondo la tradizione della Compagnia di Gesù le navate potrebbero essere un ostacolo alla visione o all'ascolto più attento della celebrazione. Per informazioni è possibile contattare i Gesuiti di via Ospedale a Cagliari.

Raffaele Pisu



PANORAMA: SULLO SFONDO LA CHIESA DI SAN MICHELE

### In Cattedrale il rito di elezione e iscrizione per i catecumeni

Sabato scorso nella Cattedrale di Cagliari si è celebrato il rito di elezione e iscrizione dei catecumeni. A presiedere la celebrazione l'Arcivescovo, alla presenza di catechisti e accompagnatori dei catecumeni che hanno intrapreso il percorso per diventare cristiani.



### Al Policlinico la XXVI Giornata del Malato

Nella struttura sanitaria vicinanza tra pazienti e personale sanitario

Lo scorso 9 febbraio nelle chirurgie dei blocchi G e D del policlinico di Monserrato, medici, infermieri, Oss e assistenti religiosi hanno celebrato la XXVI Giornata mondiale del malato tra i ricoverati dei loro rispettivi reparti. In tale occasione il personale ospedaliero delle suddette chirurgie ha voluto essere presente al capezzale degli ammalati con un gesto significativo di vicinanza: l'offerta di un fiore, di un dolcetto e di una preghiera. Tutto ciò accompagnato da qualche battuta di incoraggiamento, da qualche sorriso di sollievo che potessero infondere speranza soprattutto a chi in quei letti passa delle ore o dei giorni profondamente avvolto dal mistero della sofferenza. Ogni anno il Papa dedica un messaggio proprio a questa occasione, e anche quest'anno ha esortato coloro che lavorano nelle strutture sanitarie a mettere al centro della cura umana e professionale proprio la



ALCUNI DEI PARTECIPANTI ALLA GIORNATA

persona. In particolare papa Francesco ha sempre pensato la Chiesa come un «ospedale da campo», un luogo dove avere continuamente un'attenzione costante e privilegiata per ogni uomo che soffre. Anche nel messaggio di quest'anno ha utilizzato questa immagine di Chiesa molto concreta «accogliente per tutti quanti sono feriti dalla vita».

Gli Assistenti Religiosi del Policlinico Universitario - Monserrato

# Apparve loro Elia e Mosè e conversavano con Gesù

IL DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversava-

no con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non vide-

ro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

(Mc 9,2-10)

## IL MAGISTERO

### La gente vuole sacerdoti in ascolto

Sanificare le stagioni della vita sacerdotale. Papa Francesco ha approfondito questo tema lo scorso 15 febbraio, nel suo intervento in occasione del tradizionale incontro di inizio Quaresima con il clero romano (nella foto).

Prendendo spunto da alcune domande inviate in precedenza dai presbiteri romani, il Santo Padre ha indicato delle linee spirituali preziose per le varie fasi del cammino di vita dei sacerdoti.

Dopo una prima fase spesso segnata dall'entusiasmo nel donarsi, potrebbe subentrare qualche delusione e, talvolta, il raffreddarsi delle spinte iniziali.

Per non cadere in questo ripiegamento su sé stessi il Pontefice ha insistito sulla ricerca di un proprio stile sacerdotale: «Tutti noi sappiamo come dev'essere un sacerdote, le virtù che deve avere, la strada che deve avere. [...] Il sacerdozio è un modo di vivere, è una vocazione, un'imitazione di Gesù Cristo in un certo modo; ma il tuo sacerdozio è unico, nel senso che non è uguale all'altro. [...] Non guardare tanto le circostanze che chiudono le uscite. Cerca il tuo stile: il tuo stile di prete e personale».

Una seconda stagione della vita presbiterale, ricca di opportunità, ma allo stesso tempo fragile, è quella che va dai quaranta ai cinquant'anni.

In questa fase, ha fatto notare il Papa, «cadono spesso i perfezionismi moralistici, si è coscienti esperienzialmente di essere peccatori. Tanti ideali apostolici si ridimensionano. [...] Il super-lavoro dispersivo ci ha disabituati a prenderci cura di noi stessi proprio nel momento in cui ce ne sarebbe più bisogno». «Il Signore - ha proseguito il Pontefice - ci accompa-

gna chiamandoci tutti i giorni, ma a un certo punto della vita, c'è una seconda chiamata forte. È un momento di molte tentazioni; è un momento nel quale ci vuole una necessaria trasformazione».

Papa Francesco ha poi concluso il suo discorso facendo emergere la ricchezza del tempo della vecchiaia all'interno del cammino di vita di un sacerdote: «Questa [...] è l'età del sorriso. [...] Tanto bene si può fare con il sacramento della Riconciliazione a questa età. [...] Si può avere vicinanza, la compassione di un padre. [...] E oggi la gente ha bisogno di essere ascoltata».



IL PAPA INCONTRA I SACERDOTI ROMANI

COMMENTO A CURA DI  
MATTEO VINTI

Domenica scorsa Gesù proclamava: «Cambiate mente». Nella seconda domenica di Quaresima assistiamo alla trasfigurazione, a un cambiamento di forma: «metemorphóthē», dice il testo, «gli fu cambiata forma». Da chi? Dal Padre, naturalmente: si tratta di un passivo divino, usato dagli ebrei per evitare di nominare il nome di Dio. Così anche subito dopo: non «apparve» Elia con Mosè, ma «fu mostrato» («óphthē»: la stessa forma verbale usate nelle apparizioni del Risuscitato) Elia con Mosè». Invece che «fu trasfigurato» dovremmo perciò tradurre: «Dio gli cambiò forma», una forma che Marco esprime con l'immagine dello splendore di vesti bianchissime. Dio trasforma Gesù, gli dà una «nuova forma».

È utile chiedersi come Marco tenesse presente la sua comunità redigendo il Vangelo. La Chiesa è appena agli inizi, la predicazione non segue un filo prestabilito, non c'è ancora il Nuovo Testamento, le chiese, composte da ebrei emigrati fuori dalla Palestina, iniziano ad avere una presenza numerosa di genti provenienti dal paganesimo. Si tratta di raccontare i fatti di Gesù, ma di raccontarli in modo da farli capire a tutti. E il Vangelo di Marco, scritto in stile semplice, brillante, vivace, è poco più di un canovaccio, una traccia di narrazione che poi il missionario arricchirà, non di commenti, ma di particolari. E quindi ecco questa comunità di lingua greca, con qualche ebreo ma sempre più greci e romani, tanti mercanti, tanti artigiani, tante donne, tanti schiavi, ignari della storia di Israele, e bisogna far capire loro l'indicibile, l'esperienza di Gesù,

l'esperienza di Dio che entra nel mondo. Chi ha mai fatto l'esperienza della trasfigurazione? Chi quella della resurrezione? Come si fa a spiegarle?

Allora Marco conia questa parola: «gli fu cambiata forma», e per spiegare questa novità aggiunge particolari: Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, che parlano con lui; e una nuvola come quella a guida del popolo nel deserto; e questa voce dalla nuvola: «Costui è il figlio mio, quello amato, ascoltatelo». Poi ci sono Pietro, Giacomo e Giovanni, che vivono un'esperienza che nessuno aveva mai fatto prima, e infatti anche loro non sanno cosa dire, non capiscono, hanno paura, si chiedono cosa voglia dire «alzarsi dai morti»; proprio come i fedeli della comunità di Marco (secondo la tradizione la stessa comunità di Pietro, e chissà che i dettagli sulla goffaggine di Pietro non vengano dalla viva voce del pescatore).

Marco è il primo che ci prova, a scriverle, queste cose. Noi le ascoltiamo distratti, come cose scontate, già sentite. Marco sta provando a dire la novità assoluta di Gesù, una novità che deve sorprendere sempre, come sorprese Pietro e gli altri. Gesù «cambia forma» ed è una «nuova forma» che inizia nel mondo: l'incomprensibile annuncio della croce, il dolore, il fallimento e subito dopo la nuova creatura, la forma definitiva, la forma di quel figlio amato da Dio, la veste bianca di cui essere vestiti quando Gesù verrà risvegliato dai morti, e di cui (a chi ha la pazienza di starlo ad ascoltare meno distrattamente, a chi ha la pazienza di ascoltare Pietro, Giacomo, Giovanni, Marco) il racconto della trasfigurazione è l'anticipo, la caparra della definitiva novità che sostiene il cammino verso la croce.

@PONTIFEX



13 FEB 2018

■ Per trasmettere la fede abbiamo bisogno dello Spirito Santo, da soli non possiamo.

14 FEB 2018

■ Chi confessa i suoi peccati con umiltà e sincerità, riceve il perdono e ritrova di nuovo l'unione con Dio e con i fratelli.

15 FEB 2018

■ Nella vita sperimentiamo la tenerezza di Dio, che nella nostra quotidianità ci salva amorevolmente dal peccato, dalla paura e dall'angoscia.

16 FEB 2018

■ Il messaggio di Gesù è scomodo e ci scomoda, perché sfida il potere religioso mondano e provoca le coscienze.

17 FEB 2018

■ Solo chi sa riconoscere i propri sbagli e chiedere scusa riceve dagli altri comprensione e perdono.

18 FEB 2018

■ Auguro a tutti un cammino quaresimale ricco di frutti; e vi chiedo di pregare per me e i miei collaboratori, che oggi iniziamo la settimana di Esercizi Spiritualità.

IL PAPA ALL'ANGELUS NELLA PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

# Abbiamo un quotidiano bisogno di conversione

DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della prima domenica di Quaresima, che proponeva l'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto (cfr Mc 1, 12-15).

Il Signore, ha messo in evidenza papa Francesco, «va nel deserto per prepararsi alla sua missione nel mondo. Egli non ha bisogno di conversione, ma, in quanto uomo, deve passare attraverso questa prova, sia per sé stesso, per obbedire alla volontà del Padre, sia per noi, per darci la grazia di vincere le tentazioni».

Il senso del tempo quaresimale si può comprendere proprio alla luce di questo passaggio della vita di Cristo: «La Quaresima è un tempo di "agonismo" spirituale, di lotta spirituale: siamo chiamati ad affrontare il Maligno mediante la preghiera per essere capaci, con l'aiuto di Dio, di vincerlo nella nostra vita quotidiana».

Il punto essenziale, ha richiamato il Pontefice, è lasciarsi convertire dal Signore, per vivere secondo il Vangelo: «Nella nostra vita abbiamo sempre bisogno di conversione - tutti i giorni! - e la Chiesa ci fa pregare per questo. Infatti, non siamo mai suf-

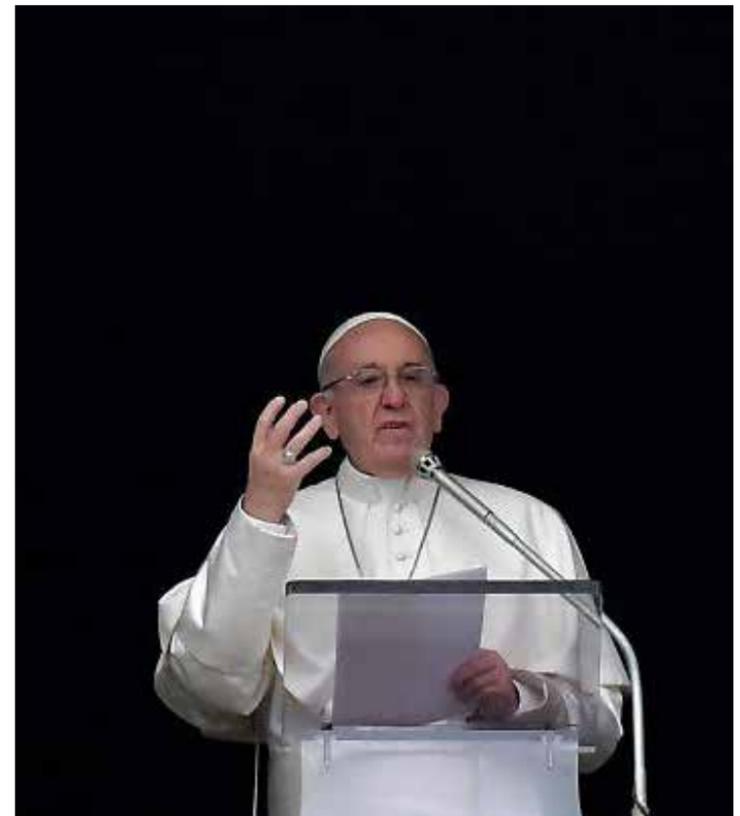
ficientemente orientati verso Dio e dobbiamo continuamente indirizzare la nostra mente e il nostro cuore a Lui. Per fare questo bisogna avere il coraggio di respingere tutto ciò che ci porta fuori strada, i falsi valori che ci ingannano attirando in modo subdolo il nostro egoismo. Invece dobbiamo fidarci del Signore, della sua bontà e del suo progetto di amore per ciascuno di noi. La Quaresima è un tempo di penitenza, sì, ma non è un tempo triste! È un tempo di penitenza, ma non è un tempo triste, di lutto. È un impegno gioioso e serio per spogliarci del nostro egoismo, del nostro uomo vecchio, e rinnovarci secondo la grazia del nostro Battesimo».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha rivolto un pensiero particolare alle persone che sono in carcere: «Voglio rivolgere un augurio particolare alle persone detenute: cari fratelli e sorelle che siete in carcere, incoraggio ciascuno di voi a vivere il periodo quaresimale come occasione di riconciliazione e di rinnovamento della propria vita sotto lo sguardo misericordioso del Signore. Lui non si stanca mai di perdonare».

In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti

alla Giornata mondiale di riflessione contro la tratta di persone. In tale occasione egli ha insistito in particolare sull'impegno dei giovani nel contrasto al fenomeno della tratta: «I giovani ricoprono una posizione privilegiata per incontrare i sopravvissuti alla tratta di esseri umani. Andate nelle vostre parrocchie, in un'associazione vicino casa, incontrate le persone, ascoltatelo. Da lì, cresceranno una risposta e un impegno concreti da parte vostra. [...] Abbiamo bisogno di promuovere la cultura dell'incontro che porta sempre in sé una ricchezza inaspettata e grandi sorprese».

All'Udienza generale il Papa, proseguendo il ciclo di catechesi sulla Messa, ha approfondito la recita del Credo e la preghiera universale. «Tutti noi - ha spiegato il Pontefice - recitiamo il "Credo" nella Messa. Recitato da tutta l'assemblea, il Simbolo manifesta la comune risposta a quanto insieme si è ascoltato dalla Parola di Dio. C'è un nesso vitale tra ascolto e fede. Sono uniti. Questa - la fede -, infatti, non nasce da fantasia di menti umane ma, come ricorda san Paolo, "viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo" (Rm 10,17). La fede si alimenta, dunque, con l'ascolto e



FRANCESCO ALL'ANGELUS

conduce al Sacramento». Nella preghiera dei fedeli «le intenzioni per cui si invita il popolo fedele a pregare devono dar voce ai bisogni concreti della comunità ecclesiale e del mondo, evitando di ricorrere a formule convenzionali e miopi. La preghiera "universale", che conclude la liturgia della Parola, ci esorta a fare nostro lo sguardo di Dio, che si prende cura di tutti i suoi figli». Durante la settimana papa Francesco ha presieduto la celebrazione eucaristica del Mercoledì delle Ceneri. Nell'omelia della Messa egli ha invitato i fedeli a «fermarsi», «guardare» e «ritornare», tre

azioni in grado di «riscaldare il cuore credente»: «Fermati, lascia questo obbligo di vivere in modo accelerato, che disperde, divide e finisce per distruggere il tempo della famiglia, il tempo dell'amicizia, il tempo dei figli, il tempo dei nonni, il tempo della gratuità, il tempo di Dio. [...] Guarda i segni che impediscono di spegnere la carità, che mantengono viva la fiamma della fede e della speranza. Volti vivi della tenerezza e della bontà di Dio che opera in mezzo a noi. [...] Ritorna senza paura alle braccia desiderose e protese di tuo Padre ricco di misericordia che ti aspetta».

VERSO GLI ONORI DEGLI ALTARI

## Paolo VI entro la fine del 2018 sarà proclamato santo



**I**n pochi forse ci hanno creduto. Alla fine però Paolo VI, papa Montini, sarà santo. Lo ha annunciato Francesco incontrando i sacerdoti della curia romana «Paolo VI - ha detto Francesco - sarà santo quest'anno. Uno con la causa di beatificazione in corso, Giovanni Paolo I, la sua causa è aperta». Giovanni Battista Montini sarà quindi canonizzato nei prossimi mesi, parola di Francesco.

Del resto lo scorso 6 febbraio la riunione ordinaria dei membri della Congregazione delle cause dei santi aveva dato all'unanimità il via libera al miracolo attribuito all'intercessione del beato Paolo VI. Ora manca solo la firma al decreto finale da parte del Pontefice argentino, che evidentemente non tarderà molto.

Il miracolo riguarda la guarigione inspiegabile dal punto di vista della scienza di una bambina al quinto mese di gravidanza, che secondo i medici avrebbe avuto scarse o addirittura nulle possibilità di na-

scere a causa di una grave complicanza della gestazione, pericolosa anche per la salute della madre.

In linguaggio tecnico si parla della guarigione di un feto in età prenatale da rottura prematura pre-termine delle membrane alla tredicesima settimana, complicata da anidramnios. La madre fu convinta da un'amica a recarsi a Brescia per invocare l'intercessione di Paolo VI da poco proclamato beato (era il 2014 e papa Francesco aveva beatificato Giovanni Battista Montini il 19 ottobre, al termine del Sinodo straordinario sulla famiglia). La signora si recò così nella diocesi natale di Paolo VI, pregando intensamente nel santuario di santa Maria delle Grazie.

I successivi controlli medici attestarono la completa guarigione del feto. Oggi la piccola sta bene e ha tre anni.

I. P.

RK

PALINSESTO

**Pregiera**Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00 - Rosario  
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -  
17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 - 12.30  
Martedì - Venerdì 10.30 -  
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
14.25/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa France-  
sco - Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**Lunedì 11.30  
Sabato 10.30 - 14.30**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30  
18.30 - 22.00 / Martedì  
14.30 - 17.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**La diocesi in diretta**

Martedì 17.00

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.30 - 10.00 -  
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-  
tidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 26 febbraio al 4 marzo  
a cura di suor Rita LaiFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

INIZIAMO UN VIAGGIO TRA LE REALTÀ GIOVANILI DIOCESANE

## Decimomannu: l'oratorio è parte della vita del paese

■ DI MATTEO PORTOGHESE

L'oratorio santa Greca è una delle realtà educative della parrocchia di Decimomannu. In paese, «l'oratorio» non è solo un luogo di aggregazione giovanile ma una vera e propria entità, centro che ha a cuore la formazione umana e cristiana. Lo segue al momento, come assistente ecclesiale, il parroco don Andrea Lanero.

Riattivato e rilanciato nel 2014, l'oratorio è cresciuto nel tempo per numero e qualità delle iniziative.

Spesso in dialogo con gli altri gruppi attivi, come gli scout o la Pro Loco, è parte integrante della comunità. In questo contesto, ecco che – fedeli all'idea del laboratorio dei talenti e dell'imparare facendo – i ragazzi hanno sviluppato negli anni nuove competenze, sotto la guida dei presbiteri avvicendatisi ma senza rinunciare all'autonomia della proposta e dello sviluppo. Simbolo di questa mentalità sono forse gli Aregà, il loro gruppo musicale.

Ad oggi, 30 educatori (nel ruolo di animatori adulti) si prendono cura dei ragazzi e interagiscono con loro. In più, accompagna i gruppi un'Equipe di Coordinamento composta dal parroco e 4 giovani di dai 24 ai 30 anni di età. I «ragazzi dell'oratorio» sono coloro che, dopo il sacramento della Confermazione, scelgono di continuare un cammino di formazione e prestare servizio. Si apre così il percorso per diventare animatori, per la promessa.

Proprio di recente tre giovani hanno pronunciato questa promessa, in un momento che vuole essere non l'arrivo ma una tappa di un bellissimo viaggio.

Gli animatori testimoniano con fede e vita. Queste due dimensioni vanno di pari passo. I bambini, durante i giochi dell'oratorio estivo, il Cre-Grest, come nella routine, guardano alle «magliette rosse» con occhi sognanti.

Con le parole di Chiara, 10 anni, l'estate scorsa: «Questo è il terzo anno che frequento l'oratorio estivo. Mi hanno chiesto di scrivere perché mi è sempre interessata

una cosa: diventare animatrice! "Perché?" vi chiederete. Perché so quanto si impegnano per organizzare i giochi per noi, per adattare e imparare i balli. E so anche che si divertono, facendo tutto questo. Ditemi voi se non è bella la divisa! Sarebbe fantastico un giorno diventare una di loro, che dedicano il loro tempo e il loro impegno per vedere un sorriso sul nostro viso».

I ragazzi hanno un loro bollettino, il SetteDi. Da loro scritto in collaborazione con l'equipe e il parroco, viene stampato con cadenza settimanale durante il Cre, con in aggiunta diverse uscite in inverno e primavera. Ogni numero ospita interventi da parte dei bambini del catechismo (elementari, medie), oltre naturalmente ad ausiliari, animatori e catechisti. La penna degli animatori trova poi spazio su «L'Aurora», il bollettino mensile della parrocchia sant'Antonio Abate.

Coinvolti nelle messe del sabato, spesso attivi anche in altri ambiti della vita decimese come il coro, gli scout, le società sportive e le associazioni del paese, gli anima-



GLI ANIMATORI DELL'ORATORIO DI DECIMOMANNU

tori si sentono espressione e parte di un'esperienza comunitaria più grande, che li aiuta e li sostiene e alla quale rispondono del loro servizio. Intensi e partecipati gli eventi che li vedono coinvolti: la festa di santa Greca di settembre; la festa di inaugurazione anno catechistico, attività, tornei e laboratori natalizi, l'animazione della novena di Natale, la festa dell'Epifania con l'incontro in oratorio di Gesù Fanciullo coi Re Magi, la Tombolata, la festa del Martirio

di santa Greca quella patronale, il carnevale, la festa di santa Greca a maggio, l'animazione della Veglia di Pentecoste, il campo scuola dei ragazzi appena cresimati e quello degli animatori.

Eppure, sarebbe riduttivo pensare solo a un calendario di manifestazioni e all'eccezionalità di un momento o di un altro: i ragazzi vivono e sono oratorio tutto l'anno, nella banalità di un turno di sorveglianza, di un calcio al pallone e dell'essere gruppo.

### Le voci delle «magliette rosse»: commenti e impressioni degli animatori

Se è vero che l'oratorio non è (solo) un luogo ma una comunità, niente di meglio che farcelo raccontare dai protagonisti. Come Matteo, fresco fresco di diciottesimo compleanno, fa parte dell'oratorio santa Greca da poco più di un anno: «È un'esperienza che ti cambia la vita. Ti senti un'altra persona, pian piano avverti questo cambiamento dentro di te. Ti fa sentire e diventare più grande». Assieme agli amici Daniele e Francesco, ha pronunciato la sua promessa alla festa di Don Bosco: «Un momento unico. Negli istanti precedenti avevamo il cuore a mille. L'oratorio ti chiede e ti dà, anche e soprattutto nel responsabilizzarti nel rapporto con i bambini che si fidano di te».

Da qui parte la testimonianza di Martina, 15 anni, in gruppo dal 2016: «Il mese del Cre mi ha fatto capire che essere animatrice non significava "guardare i bambini" ma la fatica, l'impegno, i risultati e il sorriso dei più piccoli».

Riavvolge il nastro Simone dell'equipe di coordinamento. «Era il 1 settembre 2014 quando don Simone Scalas varcò il cancello di quello che è conosciuto come "l'asilo vecchio" che tornò col tempo a essere "l'oratorio". Da lì il deside-

rio di spalancare le porte agli adolescenti, dar loro la possibilità di uno svago alternativo alla piazza. Lavorare coi ragazzi ti insegna tanto, entri a far parte della loro vita, talvolta tassello delle loro decisioni importanti. Poi loro non si stancano mai, grazie alla guida di Don Andrea, di portare avanti l'opera iniziata 3 anni e mezzo fa».

Sul rapporto (anche) personale insiste Melissa, 29 anni, catechista da 7 e animatrice da 4: «Mi vedo sia catechista che animatrice, le cose vanno spesso assieme. Con i bambini hai un gran vissuto in comune, hanno in te, nei ragazzi e negli adulti un punto di riferimento. Guido a catechismo un gruppo che ha appena fatto la prima Comunione. Assieme a me c'è Benedetta, una dei diciottenni che hanno vissuto tutta la rinascita dell'oratorio dal 2014 in poi». Insomma, c'è da scommetterci, quello che un tempo era solo "l'asilo vecchio" o "il catechismo" è diventato altro. Grazie alle "magliette rosse" e a tutti coloro che dedicano tempo ed energie a questo progetto educativo.

M. P.

## Successo a Frascati per il Tlc musicale nazionale

Si è conclusa nei giorni scorsi a Frascati l'esperienza del primo Tlc musicale nazionale. Quattro giorni intensi, che hanno visto la partecipazione di giovani provenienti da va-

rie diocesi d'Italia. «Il pensiero nasce - riferisce il coordinatore Salvo di Giuseppe - di portare questo corso a Roma nasce come desiderio ed esigenza. Il Tlc è in primis strumento, esperienza di incontro

con Dio e con i fratelli. È festa, è dono e, come tale, deve essere regalato. Una rete tra i coordinamenti italiani era già esistente ma abbiamo sentito l'esigenza di rinsaldare quei nodi. Abbiamo cantato, pregato, unite le forze. Il confronto è utile ma non può finire tutto così. Ci si deve unire per poter crescere.»

Per Mariagrazia Marzorati, vice coordinatrice del corso - le due

delegazioni, quella ligure e quella sarda, si sono incontrate con l'intento di creare una bella equipe interdiocesana. «Non nego - dice - che il lavorare a distanza non sia stato facile, mancava la relazione vera e propria. Per due fine settimana, a ottobre e a gennaio, noi liguri siamo atterrati sull'Isola per lavorare. Sono poi arrivati i giorni del corso».

La distanza data dai chilometri era scomparsa, finalmente le due delegazioni non esistevano più: «eravamo - sottolinea - concretamente l'equipe della gioia. Questa distanza si è annullata totalmente con l'arrivo dei vari corsisti, provenienti da tutta Italia. Ci siamo sentiti ogni giorno sempre più in cordata, consapevoli che con Lui si cammina meglio. Ci siamo sentiti amati, cercati, coccolati, desiderati da Gesù. Abbiamo scoperto la differenza tra fare musica ed essere musica, fra l'andare a messa e il celebrare la propria vita».

Anche Suor Livia Sabatti, responsabile del settore musicale Paoline audiovisivi, dopo essere stata ospite a Frascati, ha aggiunto: «Guardavo questi giovani e mi chiedevo: ma che ci fanno qui, chiusi

in una stanza a studiare il rito della Messa e imparare i canti invece di vivere un fine settimana allegro e spensierato in giro per Roma? Si può partecipare a una Messa in modo superficiale e abitudinario, oppure viverla con un senso di festa, come si conviene a cristiani che credono. E questi credono davvero. Cantano, pregano, suonano, si divertono, sono famiglia, ti fanno sentire in famiglia, anche se non conosci il loro nome. Per questo ho accettato l'invito di ritrovarci a Cagliari in aprile, per chiamarli per nome quando li saluterò».

Suor Livia sarà infatti la direttrice musicale del XV Tlc musicale a Cagliari.

Festa, dono, giovani, musica, preghiera. Tante le parole utilizzate per poter descrivere questa esperienza. Si è fatto ritorno a casa con l'idea di rivedersi, con la sensazione di mancarsi già. Sardegna, Liguria, Lazio, Sicilia, Lombardia, tante diocesi, tante città. Realtà differenti unite dallo stesso obiettivo: essere Chiesa Universale, non stare fermi, volare, sempre più in alto.

Annagioia Manca



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI AL TLC MUSICALE NAZIONALE

DOMENICA 4 MARZO SAREMO CHIAMATI ALLE URNE

## Votare è un preciso dovere: scegliere per poi condividere

**D**omenica prossima, 4 marzo, siamo chiamati ad andare a votare. Senza violare le prescrizioni che impongono il silenzio sulle intenzioni di voto, c'è un'unica indicazione che vogliamo dare: andate a votare. Troppe persone stanno pensando di non recarsi alle urne. Sbagliato, anzi pessima scelta, libera, ma comunque pessima.

Gli assenti hanno sempre torto, recita l'adagio. In questo caso chi pensa di stare lontano dalle scuole, nelle quali sono insediati i seggi, sta commettendo un grave errore, anche se ritiene che non ci siano rappresentanti degni di andare al governo del Paese.

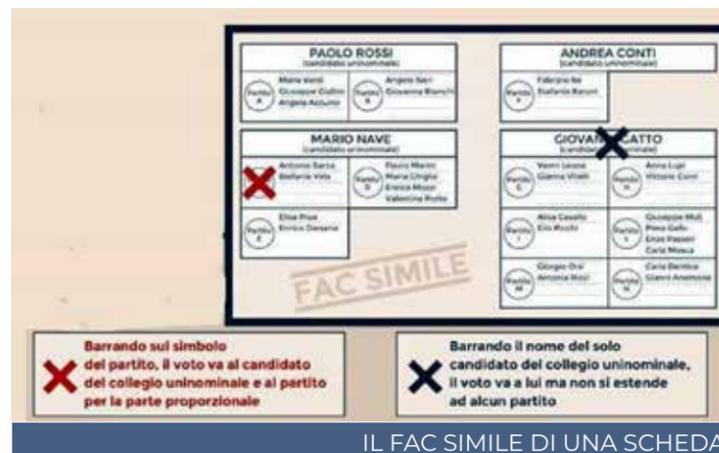
Lo spettacolo, veramente triste,

offerto dalla campagna elettorale non ha invogliato molti a recarsi alle urne. Ciò però non deve essere un motivo valido per non esercitare il diritto-dovere del voto.

Sorvolando sulla miriadi di promesse fatte dai candidati, definite «immorali» dal Presidente della Cei, il cardinal Gualtiero Bassetti, in riferimento a garanzie che difficilmente troveranno attuazioni formale e concreta, la motivazione al voto va trovata nella necessità di contribuire, per la propria parte, al bene comune, il vero fine dell'impegno nella cosa pubblica.

Non si può continuare a pensare a deleghe in bianco in nome di una appartenenza di parte: gridare ai quattro venti che tutto è marcio

e che nulla funziona, non fa altro che mantenere uno status quo che nessuno vuole più, se non le «botteghe» che hanno interesse a che tutto resti così come sempre è stato. Cittadini consapevoli nell'esercizio del voto, insieme al continuo rapporto tra l'eletto e l'elettore, sono due elementi capaci di migliorare la vita democratica. Se ci sono stati abusi, sanzionati anche dagli organi giudiziari, in parte vedono responsabili coloro i quali non hanno chiesto conto dell'operato ai propri eletti: non si può indicare una persona a rappresentarci senza poi chiedere conto del suo operato, soprattutto quando si tratta di persone che vivono nel nostro territorio e



IL FAC SIMILE DI UNA SCHEDA

che quindi abbiamo la possibilità di incontrare. Basterebbe mettere in pratica le stesse modalità con le quali ci si rapporta con il sindaco o con i consiglieri comunali, per avviare un processo di dialogo con chi è stato eletto. Forse, troppo spesso, è più comodo dare la delega a rappresentarci con l'eletto che opera con eccessiva autonomia, senza alcun vincolo rispetto all'elettore.

Qui sta l'errore: una volta ricevuta

la delega deve essere instaurato un rapporto periodico con il rappresentante eletto, chiedendo conto della sua attività.

Andare a votare il 4 marzo è fondamentale. Da lunedì 5 marzo occorre che si perseguano progetti di cittadinanza attiva, dalla cui mancanza nascono i veri problemi.

In caso contrario bisognerebbe avere il buon gusto di tacere sulle possibili malefatte degli eletti.

Raffaele Pisu

## Alcune semplici (speriamo) istruzioni per l'uso consapevole del voto



**L**a nuova legge elettorale, il cosiddetto Rosatellum» dal nome del deputato che l'ha proposta, accanto a quello uninominale di fatto reintegra il sistema proporzionale, con una soglia di sbarramento al 3 per cento. Agli elettori verranno date due schede, una per la Camera dei Deputati e l'altra per il Senato della Repubblica, quest'ultima solo a chi ha compiuto 25 anni. Su entrambe verrà chiesto di apporre una croce o sul candidato all'uninominale, oppure su una delle liste collegate al candidato uninominale. Sulla scheda sarà possibile dare un voto valido. La cosa finisce lì se quel candidato è espresso da una sola lista. Se invece è sostenuto da un raggruppamento (coalizione), il voto verrà trasferito alle liste del raggruppamento. La legge infatti prevede che l'insieme dei voti dati solo al candidato nel collegio uninominale siano ripartiti tra le liste che lo sostengono, in proporzione ai voti ottenuti. Tra le liste collegate, invece, è necessario che almeno

una arrivi al 10% per rendere effettivo il collegamento, mentre per le altre che dovessero restare sotto il 3% ma superano l'1% si produce un altro effetto-trasferimento. I loro voti infatti andranno a sommarsi a quelli delle liste più grandi.

Barrando la lista che convince di più si ottengono due risultati: votare il prediletto dell'uninominale e circoscrivere l'effetto-consenso alla lista che convince di più. Ciò che la legge vieta e quindi rende il voto nullo è il cosiddetto voto disgiunto: ovvero la possibilità di votare un candidato nel collegio uninominale e una lista a lui non collegata nella parte proporzionale.

Un ultimo elemento è quello relativo alle candidature in più collegi: sarà buona norma verificare se i candidati del partito che vogliamo scegliere sono presenti anche in altri listini, perché potrebbe darsi che l'elezione avvenga in altro luogo e quindi è necessario conoscere chi verrà eletto al suo posto.

# il Portico

ilporticocagliari.it

## ABBONAMENTI 2018

### ABBONAMENTO STAMPA E WEB

€ 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

### ABBONAMENTO SOLO WEB

€ 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it)

## BREVI

## ■ Primato sardo

Sardegna terza in Italia e prima nel Mezzogiorno per gli acquisti online. L'isola si piazza nel podio subito dopo Valle d'Aosta e Trentino con un ottimo 59,1%. Lo rivela l'Identikit dello shopping on line 2018-Report eShoppingAdvisor su acquisti e vendite online in Italia commissionato dalla prima piattaforma pubblica di recensioni esterna ai siti.

## ■ Fabio Aru al Giro

Fabio Aru parteciperà al prossimo Giro d'Italia. Lo ha confermato lo stesso ciclista sardo, che dal gennaio 2018 di quest'anno è un atleta della Uae Team Emirates, sul suo sito internet.

«Sono contento - ha scritto - di tornare sulle strade del Giro che, per un atleta italiano, è una corsa che offre emozioni speciali».

## ■ Comune Cagliari

Prosegue la distribuzione dei kit per il nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti da parte del Comune di Cagliari. Gli abitanti di Pirri, del quartiere Europeo e Cap, del quartiere San Benedetto coinvolti nel porta a porta, fino sabato 3 marzo riceveranno a casa i contenitori e i materiali utili. Per informazioni contattare il Comune.

## ■ Docenti premiati

Un progetto di tre docenti dell'Università di Cagliari ha ricevuto una menzione speciale per il premio Italiadecide «Amministrazione, Cittadini, Imprese - Innovazione tecnologica per lo sviluppo sostenibile». Il riconoscimento è andato a Giorgio Cau e Daniele Cocco del Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Alfonso Damiano del Dipartimento di Ingegneria Elettrica ed Elettronica



# Salvato lo stabilimento e gli operai?

Chiusa la trattativa con il passaggio di proprietà nel Sulcis c'è però ancora un po' di diffidenza

■ DI MARIA LUISA SECCHI

**È** ormai ufficiale: con l'accordo firmato al Ministero dello sviluppo economico diventa realtà la cessione dello stabilimento ex Alcoa di Portovesme, da Invitalia alla multinazionale svizzera Sider Alloys.

Per il titolare del Mise, Carlo Calenda «non si tratta di una conclusione, ma soltanto l'inizio di un processo».

Dello stesso avviso è anche il numero uno della Cisl Sulcis, Fabio Enne, che ha accolto la notizia con moderata soddisfazione. «Sulla firma - spiega - non ho mai avuto dubbi che prima o poi sarebbe arrivata. È senz'altro motivo di gioia e soddisfazione, dopo sei anni dal fermo della fabbrica e innumerevoli lotte e manifestazioni da parte degli ex lavoratori Alcoa. Tuttavia - prosegue - non posso ignorare timori e perplessità circa il piano industriale che la svizzera Sider Alloys dovrà presentare e soprattutto in relazione alla ripartenza dell'impianto».

Il passaggio dello stabilimento di Portovesme da Invitalia al nuovo investitore segue l'accordo di programma, siglato lo scorso dicembre, con la stessa agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia e la Regione, ai fini

dell'acquisizione.

«L'investimento - spiega il segretario Enne - prevede un investimento complessivo di circa 140 milioni di euro, con agevolazioni da parte del Ministero e della Regione pari a circa 94 milioni di euro. Questo rappresenta la chiusura di un capitolo che ha visto le parti impegnate in una dura e difficile trattativa, iniziata con la multinazionale anglo-svizzera Glencore, poi fallita nonostante le offerte del governo».

Il gruppo svizzero ha messo sul piatto il riavvio degli impianti, fermi da più di 4 anni, la bonifica delle acque sotterranee dell'area industriale di Portovesme e il rafforzamento della struttura produttiva. Opere la cui durata, come chiariscono i dirigenti dell'azienda svizzera, dovrebbero durare circa 18 mesi prima di un riavvio e della produzione dei primi pani di alluminio primario puntando a coprire il «15% del mercato nazionale e il 3% del mercato europeo».

Ma alla base delle preoccupazioni espresse da Enne, ci sono i lavori infrastrutturali «indispensabili - spiega - per rendere possibile il riavvio dello stabilimento».

Per l'amministratore delegato di Sider Alloys Giuseppe Mannina «far ripartire lo stabilimento Alcoa di Portovesme è una missione durissima e in pochi ci hanno creduto».



LO SMELTER DI PORTOVESME EX-ALCOA

Lo ha detto ringraziando pubblicamente il ministro Calenda e il segretario generale Fim Cisl Marco Bentivogli «per il loro coraggio e la loro caparbità».

Resta tutta da giocare la partita con i sindacati sul fronte occupazionale.

Le parti sociali hanno infatti posto l'accento sulla necessità di accelerare i prossimi passi.

«Abbiamo necessità - spiegano i sindacati - di conoscere il piano industriale e di avere delucidazioni su quello occupazionale».

I lavoratori interessati sono in tutto circa settecento, quattrocento diretti e trecento degli appalti. È importante capire quali saranno i tempi per il riavvio dello smelter. La ripartenza delle linee è previ-

sta secondo un processo graduale, che potrebbe impiegare anche un anno. In questo senso sarà fondamentale verificare la capacità di reazione di uno smelter che dovrà produrre 150mila tonnellate di alluminio.

«L'intero complesso dell'alluminio - spiega Salvatore Cherchi, coordinatore per l'attuazione del Piano Sulcis - vale, tra diretti e indotto, oltre duemila posti di lavoro. Sta qui l'importanza del risultato conseguito per il riavvio delle fabbriche».

Dello stesso avviso anche il governatore della Sardegna Francesco Pigliaru che dando il «benvenuto» a Sider Alloys ha annunciato la convocazione di un incontro «in tempi brevissimi».

## È Parma la capitale della cultura 2020, niente da fare per Nuoro



**S**arà Parma, e non Nuoro, la capitale italiana della cultura per il 2020. Lo ha annunciato venerdì scorso il Ministro di beni culturali e turismo, Dario Franceschini.

Le altre finaliste erano Agrigento, Bitonto, Casale Monferrato, Macerata, Merano, Piacenza, Reggio Emilia e Treviso.

Prima della proclamazione era stata riconosciuta alla Sardegna la capacità di fare rete attorno alla candidatura del capoluogo barbaricino.

«Nuoro - ha detto il sindaco Andrea Soddu - por-

terà, comunque, avanti il sunto del progetto culturale contenuto nel dossier perché non si può disperdere tutta l'energia messa in campo in questi mesi. Essere entrati nella lista delle finaliste è già un successo è un titolo per la città di Nuoro che si può spendere».

Dal Comitato il grazie a tutti i nuoresi e tutti i sardi che hanno supportato e che hanno dato un segnale di unità, coesione e collaborazione utile la progetto del capoluogo barbaricino come centro di cultura, quale è già Nuoro.

## La nostra Isola continua a essere una meta turistica appetibile



**U**n primo bilancio sui movimenti turistici dell'anno scorso è stato reso noto, nei giorni scorsi, alla Borsa internazionale di Milano, la Bit. «Le prime stime - ha affermato l'assessora Barbara Argiolas - indicano che il 2017 è stato un altro anno ampiamente positivo per il turismo in Sardegna: i numeri parziali in possesso dell'assessorato registrano infatti che sono state superate le 14 milioni di presenze». La Lombardia rimane il principale mercato turistico sardo in Italia, seguita da Lazio e Piemonte. Leggera crescita anche negli arrivi di turisti dal sud Italia, mentre il mercato interno sardo conferma e rafforza il proprio peso: sempre più sardi scelgono località dell'isola per le vacanze.

Passando ai mercati internazionali, Germania, Francia, Svizzera, Regno Unito e Spagna rimangono nella top 5 dei viaggiatori esteri che scelgono la Sardegna. Ma la crescita risulta generalizzata e registra incrementi interessanti anche da Austria, Paesi Bassi, Svezia, Polonia e Russia. «Le elaborazioni in nostro possesso - ha proseguito l'esponente della Giunta regionale - ottenute attraverso la piattaforma regionale Sired e ancora in corso di completamento e va-

lidazione da parte degli uffici, dicono anche che continua il trend di questi ultimi anni: si sta raggiungendo la quasi perfetta parità nelle presenze tra italiani e stranieri. I primi più concentrati nei mesi tradizionalmente dedicati al balneare, mentre i viaggiatori internazionali distribuiti anche nei cosiddetti mesi di spalla».

Secondo l'Assessora il lavoro fatto finora va verso la direzione giusta. «Anche le azioni poste in atto - ha concluso Argiolas - per favorire la mobilità verso la Sardegna sono corrette. Non ci può essere turismo senza trasporti e riteniamo che le azioni messe in campo in questi mesi, il primo bando sulla destagionalizzazione attraverso la comunicazione nel trasporto aereo in via di aggiudicazione e il secondo bando che partirà a breve, serviranno a rendere l'Isola ancora più raggiungibile».

In attesa dei dati definitivi in Sardegna, nei primi sei mesi del 2017 si è registrato un incremento del 10,2% di arrivi totali, segno che la nostra Isola resta comunque appetibile come meta per la vacanze.



ESERCITAZIONI NEL POLIGONO DI TEULADA

## Regole certe sull'uso dei poligoni militari

Dall'inchiesta della Commissione parlamentare risultati preoccupanti e due nuove leggi

DI ROBERTO COMPARETTI

«Le immagini satellitari ritraggono una discarica non controllata: 30.000 crateri sino a 19-20 metri di diametro. Sulla superficie tonnellate di residui contenenti cospicue quantità di inquinanti in grado di contami-

nare suolo, acqua, aria, vegetazione, animali. E l'uomo. A Foxi, frazione del comune di Sant'Anna Arresi, in prossimità delle esercitazioni militari con impiego di mezzi corazzati e con attività a fuoco comprendenti missili con raggi a lunga gittata, nel periodo 2000-2013, si registra un raddoppio della mortalità per tutte le cause e un rischio almeno tre volte maggiore di mortalità e morbosità per le malattie cardiache».

È uno dei primi passaggi della relazione della Commissione parlamentare sull'uranio impoverito, presieduta dal deputato sardo uscente del Pd, e non ricandidato, Gian Piero

Scanu, dalla quale emerge un quadro piuttosto preoccupante sull'uso del territorio che sarebbe stato fatto nel corso dei decenni con le esercitazioni nei poligoni militari in Sardegna.

Il documento prende spunto dall'audizione di Giorgio Trenta, presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica, dalla quale, secondo la Commissione, emergerebbero gravi responsabilità dei vertici militari e dal Governo. In realtà Trenta avrebbe smentito le conclusioni del documento parlamentare. «Assolutamente non è il mio pensiero - ha detto all'Ansa

- non ho mai detto che l'uranio impoverito è responsabile dei tumori riscontrati nei soldati. Le mie affermazioni sono state travisate».

Sulla vicenda è intervenuta anche la Ministra della Difesa Roberta Pinotti. «Le forze armate italiane - ha detto - hanno massima attenzione alla salute dei militari, quindi è sbagliato criminalizzarle. In Italia non è mai stato utilizzato e acquistato un munizionamento con l'uranio impoverito. È sbagliato criminalizzare le forze armate che sono un'istituzione e un bene di questo Paese».

Secondo la Commissione nei poligoni di tiro presenti sul territorio nazionale c'è una mancata o tardiva bonifica dei residui dei munizionamenti, che ha prodotto rischi ambientali in danno a quanti furono o sono chiamati a operare o a vivere nel loro ambito.

Alcuni documenti sollecitati e acquisiti dalla Commissione hanno messo in luce i rischi di esposizione ad agenti chimici e cancerogeni connessi a sostanze impiegate nelle diverse attività.

Il personale militare, sempre secondo il documento della Commissione, risulterebbe esposto a rischi fisici, biologici, di esposizione ad atmosfere esplosive, nonché a condizioni di stress lavoro correlato.

Dall'organo parlamentare oltre all'analisi della situazione e alla constatazione delle criticità presenti, sono giunte anche due proposte di legge: l'una relativa alla tutela dei militari in quanto lavoratori, l'altra concernente la protezione ambientale. Su questo il prossimo governo sarà chiamato a dare risposte concrete.

### Giovani agricoltori in piazza a Cagliari



In piazza per chiedere il rispetto degli accordi. Sono oltre 3200 i giovani che dieci mesi fa hanno risposto al bando a tempo del primo insediamento semplice e pacchetto giovani in agricoltura.

«Quando erano stati presentati - ricorda Battista Cualbu, presidente di Coldiretti Sardegna - si enfatizzò la nuova formula a sportello, che avrebbe semplificato e velocizzato le pratiche, che sarebbero state finanziate in brevissimo tempo (a 90 giorni dalla presentazione della domanda si sarebbe conosciuto l'esito), dando l'ulteriore illusione di risorse sufficienti per tutti».

In realtà, secondo le organizzazioni di categoria, a dieci mesi dalla presentazione delle domande non è stato finanziato alcun insediamento. L'unica certezza è che potranno usufruire (quando non si sa) del premio solo un quarto dei 3.200 che hanno presentato domanda

## La Sardegna è sempre più vecchia

Il dato emerge da uno studio della Cna secondo il quale l'Isola ha numeri superiori al resto d'Italia. Giovani sempre più in fuga

Se nello scorso numero abbiamo raccontato di un Paese, il nostro, che invecchia, la Cna ha certificato che la nostra Isola continua a vedere sempre più persone anziane e sempre meno bambini. Nel 2017 sono stati registrati un milione e 648mila residenti, 4.835 in meno rispetto al 2016 (-0,29%).

Continua l'emorragia di giovani sardi che lasciano l'isola per studiare o cercare lavoro (circa 1.700 all'anno).

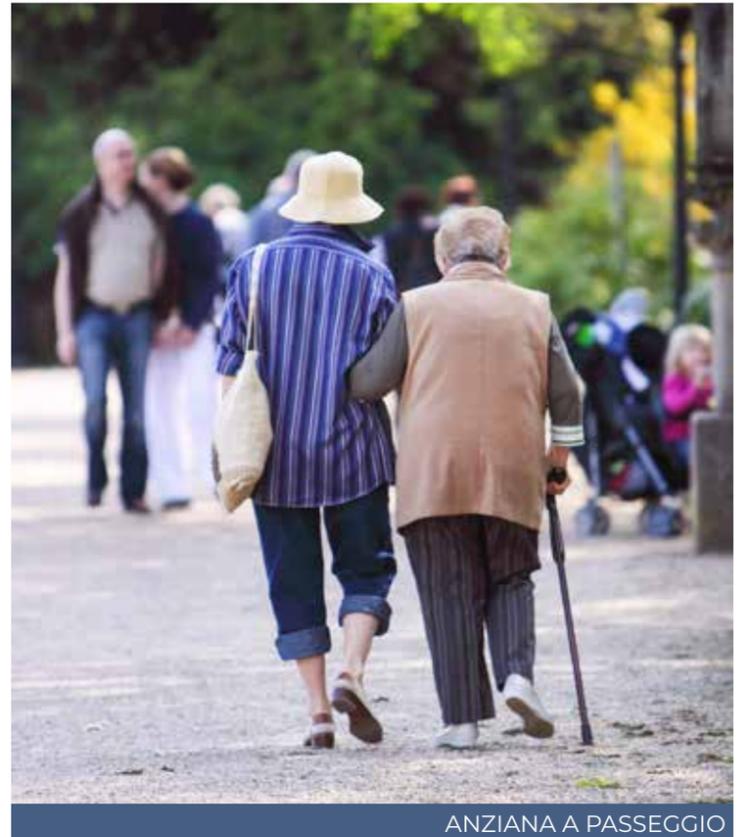
I dati emergono dall'analisi demografiche più recenti, elaborate dal Centro Studi Cna ed emerge anche che gli anziani over 64 rappresentano il 23,2% della popolazione sarda, quasi un sardo su quattro.

All'origine del calo demografico regionale - si legge nella ricerca della Cna Sardegna - c'è il deciso deterioramento del bilancio naturale, caratterizzato da una sensibile riduzione delle nascite. Nell'Isola l'età media delle donne al momento del parto è pari a 32,4 anni, notevolmente maggiore del valore nazionale (31,8 anni) e anche il numero medio di figli (1,09) è inferiore al dato nazionale (1,34) e del Mezzogiorno (1,30) che, in ogni caso, sono pari a quasi la metà del livello di sostituzione generazionale (2,4). Sempre più drammatica la situazione giovanile: nel 2016 il tasso di disoccupazione giovanile ha infatti toccato il 56,3%, quota assai maggiore del dato nazionale,

37,8%, e del Mezzogiorno 51,7%. La presenza straniera in Sardegna è ancora molto esigua poco più di 50mila residenti, il 3% della popolazione, contro il 4% del Mezzogiorno e l'8% medio italiano. In questo quadro si registra un leggero aumento le imprese gestite da stranieri: al 31 dicembre 2017 quelle registrate nelle Camere di Commercio isolate erano oltre 10.000.

Occorrono quindi politiche mirate ad aumentare la componente giovanile, arrestando l'emorragia in atto, così come provvedimenti capaci di sostenere le imprese, attraverso misure di sgravio fiscale che consentano di avere maggiori investimenti.

I. P.



ANZIANA A PASSEGGIO

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



# SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE

2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

**Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**

**\*PRIMO PREMIO  
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

